

Io vedo tutto, noi vediamo tutto.

Basta trovarsi per i corridoi della mia scuola in mezzo ad una normalissima ricreazione per iniziare questa sorta di gioco. Seduta sulle scale c'è una ragazza con il cellulare tra le mani che non riesce a tenerle ferme per più di due secondi; dalla parte opposta, in classe, si sentono le grida di chi discute su quale sia la canzone che consola meglio l'anima, ovviamente l'oggetto della discussione è solo a chi sta il controllo delle casse oggi, tuttavia io mi diverto di più con la verità. Ecco che escono le ragazze dal bagno: attente con quella porta! Lo so che siete profondamente arrabbiate per l'ingiustizia che la vostra amica con gli occhi lucidi ha appena subito, ma se non fate attenzione la porta arriverà in faccia a qualcuno! Le ragazze girano in gruppetti di due o tre componenti almeno: in questo ognuna avrebbe una storia da raccontare, c'è quella che saluta tutti e sembra essere circondata da mille amici, eppure non ce n'è uno che sia sincero, c'è quella dagli occhi pieni d'invidia che si vede troppo impacciata e fuori luogo e vorrebbe essere amica di tutti, c'è quella incurante e un po' pazza che saltella in giro sbirciando ovunque, c'è quella timida che abbozza qualche sorriso qua e là troppo impaurita per mettersi a chiacchierare, e potrei continuare per altre due ore ma non voglio diventare monotona, inoltre loro sono andate via. Lo so, lo so, ancora nemmeno un ragazzo, ma datemi tempo sono passati a malapena cinque minuti da quando è suonata la campanella! Ecco che ne compare un gruppetto dall'altra parte del corridoio, anche loro girano in gruppo, molto più di quanto vogliono ammettere, c'è quello stordito, ferito che fissa il vuoto e nasconde lo sguardo da occhi derisori e insensibili, c'è quello spavaldo che sta lì fiero di essere al centro dell'attenzione di tutti, il mezzo pazzo che fa da spalla allo spavaldo, il timido se n'è già tornato nella classe semivuota alla ricerca di un po' di tregua da quel trambusto. Non so voi, ma è divertente guardare anche i professori, quello simpatico che parla ignaro con i ragazzi che si burlano di lui (lo so la crudeltà o "eccessiva simpatia" sono di alcuni, ma non di tutti ve lo assicuro), quella con troppi libri tra le mani che si porta dietro il seguito con gli studenti che sperano (vanamente) di entrare nelle sue grazie, quella originale ma senza voce che si sta arrotolando nei fili del microfono

che i suoi studenti hanno adorato, per ultima osserviamo quella arrabbiata che fila dritto come un treno senza fermarsi davanti a niente o nessuno. Infine ci sono io, seduta sulle scale poco più su della mia amica con il telefono, sì lei, quella agitata. Io me ne sto seduta lì con le cuffie nelle orecchie e un libro davanti, mentre mi diverto a guardare gli altri per scoprire i significati più segreti dei loro più piccoli gesti, non sono una stalker lo giuro, e soprattutto non passo tutte le mie ricreazioni così, ma adoro osservare ciò che gli altri non vedono o meglio ciò che fingono di non vedere.

D'altronde io vedo tutto e sento tutto, ma sono solo una dei tanti. Alzate gli occhi da quello che state facendo anche solo per qualche secondo, vi accorgete che la ragazza sotto di me cerca disperatamente la sua amica con gli occhi lucidi tra la folla, che quella che saluta tutti guarda il timido seduto nell'angolo della classe con aria più interessata di quello che sembra, che il ragazzo stordito e ferito sta scambiando un sorriso con la prof con il microfono. Vi accorgete che siamo noi anime infuocate e perse a vedere tutto, a sentire tutto. Perciò state attenti cari adulti, perchè noi anche se appariamo timidi, menefreghisti, spavaldi, coraggiosi, svogliati, beffardi, calmi o agitati siamo fragili, basta una sola parola per farci annegare. Io sento tutto e vedo tutto. Noi popolo con le cuffie nelle orecchie e gli occhi sul cellulare, sentiamo tutto e vediamo tutto

Margherita Moretti - 3° A Liceo scientifico

IIS Charles Darwin - Roma